

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signori
- Raoul Ghisletta
- Carlo Lepori
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 29 ottobre 2018 n. 160.18 Quante schiave ci sono nelle case ticinesi?

Signori deputati,

ci riferiamo alla vostra interrogazione del 29 ottobre u.s. e, prima di entrare nel merito delle singole domande, esprimiamo le seguenti considerazioni di carattere generale. Gli scriventi e l'Amministrazione cantonale tutta sono particolarmente sensibili (anche) alla questione da voi sollevata. Grazie ad un importante e costante approccio interdisciplinare si monitora e si interviene sul fenomeno. Ciò premesso, è evidente agli scriventi che, purtroppo, non sempre è possibile prevenire tali reati, seppur in più modi, fra i quali attraverso la recente e pendente modifica della legge sulla polizia (messaggio n. 7496) si persegue tale obiettivo nell'ottica di evitare alle vittime di subire il reato prima che le autorità possano intervenire. Ciò detto, senza i necessari strumenti, è ovviamente molto difficile per l'autorità poter agire in maniera incisiva, se non mediante misure di sorveglianza segrete, poiché i reati avvengono (o si sospetta possano avvenire) in contesti difficilmente monitorabili.

Dopo questa premessa, rispondiamo come segue alle singole domande:

1. Può fornire delle indicazioni relative al numero di schiave moderne presenti nelle case ticinesi?

Non vi sono statistiche relative a quanto richiesto poiché eventuali fatti constatati non possono essere posti in proporzione alla (eventuale) totalità dei casi, essendo quest'ultima non rilevabile. Si precisa ad ogni modo che, in Ticino, non vi sono finora stati casi giunti in giudizio per tratta di esseri umani legata allo sfruttamento in ambito domestico.

2. Come intende affrontare il tema specifico delle schiave moderne presenti nelle economie domestiche ticinesi?

Questa tipologia di reato è affrontata alla stregua di tutti i reati di tratta di esseri umani e meglio considerando due aspetti in particolare: la repressione e la prevenzione.

La repressione è svolta con inchieste di polizia giudiziaria che iniziano grazie a lavori di *intelligence* della polizia, allo scambio di informazioni transnazionali e alla raccolta di segnalazioni a seguito degli esiti di controlli della gendarmeria, delle polizie comunali, delle guardie di confine, degli ispettori del lavoro, degli enti di aiuto o delle Organizzazioni non governative (ONG) che si occupano di contatti di bassa soglia sul territorio, dei sindacati nonché di privati cittadini.

Nell'ambito della repressione si segnala la costante lotta ai reati che coinvolgono perlopiù il mondo della prostituzione ma che, da due anni a questa parte, sono individuati pure nell'ambito

dello sfruttamento della forza lavoro. In quest'ultimo campo va comunque precisato che non sempre gli autori commettono il reato di tratta di esseri umani (ciò che nell'interrogazione è da intendersi come schiavitù), ma spesso sono compiuti altri reati quali, ad esempio, l'usura, la coazione o altre infrazioni gravi alla Legge federale sugli stranieri (RS 142.20; LStr). Nel campo dello sfruttamento della forza lavoro, in cui sono da includere anche i lavori domestici, ci si è accorti già negli scorsi anni che esistevano diversi enti privati e attori istituzionali che raccoglievano informazioni, ma difettava una visione d'insieme in vista di un possibile perseguimento. Per sopperire a questa mancanza, il Dipartimento delle istituzioni ha quindi creato un centro di competenza coordinato dalla Polizia cantonale (Giudiziaria TESEU). Questo centro di coordinamento raccoglie le informazioni dei vari servizi dell'amministrazione, degli enti pubblici come pure dei privati, per poi confrontarle e completarle. Grazie alle informazioni raccolte e alla collaborazione di altri servizi della Polizia cantonale, dell'ispettorato del lavoro, dei sindacati, delle commissioni paritetiche, delle guardie federali di confine e delle polizie comunali, vengono avviate inchieste o procedimenti amministrativi atti a combattere i fenomeni di grave sfruttamento della forza lavoro.

Nel Canton Ticino viene svolto anche un importante lavoro di prevenzione, che ha il duplice scopo di messa in sicurezza nonché la raccolta delle deposizioni delle (possibili) vittime, atto a individuare le potenziali vittime di tratta di esseri umani. A questo scopo la Polizia cantonale coordina la tavola rotonda ticinese di lotta alla tratta di esseri umani che si compone di rappresentanti del Ministero Pubblico; della Sezione della popolazione, dell'ispettorato del lavoro, del Servizio per l'aiuto alle vittime di reati, delle ONG MayDay e Primis, dalla Segreteria di Stato della migrazione (Chiasso) e dalla Croce Rossa Ticino. Una struttura simile esiste in diversi Cantoni della Svizzera, Cantoni a loro volta coordinati a livello nazionale dal servizio di polizia federale SCOTT. Quest'ultimo servizio è il referente per la commissione di esperti GRETA e per il piano nazionale della lotta alla tratta di esseri umani. Concretamente, tramite la tavola rotonda, sono coordinati i casi di tratta di esseri umani e sono distribuiti i vari compiti e le notizie provenienti dai gruppi di lavoro nazionali. Il Cantone Ticino aderisce infatti anche a campagne di prevenzione nazionali (finanziate da fondi federali e da ONG d'oltralpe): una di queste è costituita dal progetto "bus informativo", inaugurato a Berna allo scopo di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sul reato della tratta di esseri umani, un progetto nazionale che tocca diversi Cantoni Svizzeri e che è stato coordinato per il Ticino dalla Polizia cantonale. Il programma è stato sostenuto da tutti i membri della tavola rotonda ticinese, grazie ai quali è stato possibile garantirne l'operatività in diverse città del Cantone Ticino. La tavola rotonda ticinese di lotta alla tratta è anche l'unica struttura nel Cantone che raccoglie tutti gli attori legati alla prevenzione delle vittime ed è composta da specialisti che, all'occasione e su tematiche puntuali, si riunisce per affrontare quelle problematiche di aiuto, immediato o a medio termine, alle vittime di tratta.

Negli ultimi anni, grazie alla rete di contatti favorita dalla tavola rotonda, sono nate proposte e iniziative ticinesi di formazioni dedicate a professionisti, studenti e associazioni che potenzialmente possono confrontarsi con vittime di tratta di esseri umani. Nel caso specifico della tratta per sfruttamento della forza lavoro in ambito domestico, si segnalano delle formazioni particolari, da parte della Polizia cantonale e del Ministero Pubblico e rivolte al sindacato UNIA e delle formazioni introduttive indirizzate a studenti della Scuola Specializzata per le Professioni Sanitarie e Sociali (SSPSS).

La Polizia cantonale forma inoltre i propri collaboratori riguardo alle tematiche di individuazione delle vittime di tratta di esseri umani e ciò ad ogni livello gerarchico del Corpo (scuola di polizia, corsi quadri superiori e scuola di polizia giudiziaria).

Si confida che, con l'approccio preventivo e repressivo, siano stati individuati i giusti strumenti per affrontare anche la tematica specifica oggetto dell'interrogazione.

3. Intende sviluppare in questo ambito una maggiore collaborazione con i Comuni, visto la loro maggiore prossimità al problema?

Richiamato quanto indicato alla risposta precedente, in un prossimo futuro potranno sicuramente essere valutate delle sinergie (anche) con le Autorità comunali, ma ciò sempre nell'ambito delle rispettive competenze. Va comunque considerato che l'ambiente in cui si potrebbero trovare queste potenziali vittime di sfruttamento (lavoro domestico) è strettamente privato e dunque difficilmente "infiltrabile" e rilevabile. Per ottenere un buon livello di assunzione delle informazioni in questo delicato campo sarebbe preferibile ottenere parte delle informazioni da personale medico o da quegli enti o associazioni che direttamente potrebbero aver a che fare con persone assistite o bisognose di cure, nei limiti del segreto medico e/o professionale. In tal senso sono in corso delle sensibilizzazioni in ambito ospedaliero e assistenziale.

4. Intende rafforzare le misure di protezione delle vittime, in particolare quando denunciano i padroni di casa che le hanno sfruttate?

L'attuale sistema di protezione delle vittime di reati è efficace e funzionale quando si tratta di porre in sicurezza una vittima di tratta. Con gli attuali lavori di implementazione della nuova legge sulla prostituzione si sono individuati dei margini di miglioramento tra cui la valutazione di ottenere un'assistenza logistica e d'assistenza speciale per queste vittime, quindi non solo per le vittime di sfruttamento della prostituzione, ma anche per quelle di tratta per lo sfruttamento della forza lavoro.

5. Come intende partecipare all'attuazione del secondo Piano nazionale della lotta contro la tratta di essere umani (2020)?

Come descritto alla risposta numero 2, il Cantone Ticino aderisce pienamente ai provvedimenti e alle azioni previste nel piano Nazionale curato, divulgato e promosso dal servizio di polizia federale SCOTT.

Nel campo della coordinazione cantonale della lotta alla tratta per sfruttamento forza lavoro non appare eresia affermare di essere presi d'esempio da altri Cantoni.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta a complessivamente a 2.30 ore.

Vogliate gradire, signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Claudio Zali

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri

Copia:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg@ti.ch)
- Polizia cantonale, Servizio giuridico (servizio.giuridico@polca.ti.ch)